

Anestesisti: al Pio XI Luca Gualteri ha formato un reparto d'eccellenza

IN SERVIZIO Dal febbraio 2022, da quando il nuovo primary è arrivato i medici sono passati da 15 a 21 e presto saliranno a 22. Nel corso degli anni il lavoro e le responsabilità da gestire sono aumentate in modo molto considerevole

di **Marco Mogni**

■ Eroi celebrati nei telefilm, oppure "l'ultima ruota del carro" tra i medici? Negli ultimi anni la professione dell'anestesista è profondamente cambiata. E' aumentata la considerazione sociale che la società civile ha di una professione delicata e fondamentale. Ed è cresciuta, di pari passo, la consapevolezza di svolgere un lavoro con compiti e responsabilità che, negli ultimi anni, sono aumentate tantissimo. Luca Guatterì, 52 anni, dal febbraio 2022 primary del reparto di anestesia e rianimazione e direttore del dipartimento area urgenze ed emergenze dell'ospedale Pio XI, riassume su di sé tutta l'evoluzione percorsa da un mestiere che ha sempre più un ruolo chiave nella sanità moderna.

Orgoglioso del proprio lavoro e di occupare un ruolo di primo piano nell'organizzazione sanitaria in cui opera come primary da un anno e mezzo, Guatterì è consapevole dell'elevato carico di responsabilità che il suo incarico porta con sé:

«Posso dire di essere un anestesista per vocazione - dice di sé -. Quando, nel 1997 scelsi questa specializzazione, ricordo che fui attratto dalla possibilità di fare stare bene gli altri usando la tecnologia».

Oggi - con quasi trent'anni e migliaia di interventi alle spalle - ha imparato sul campo la capacità di rimanere calmi sotto pressione, di mantenere il controllo delle nostre capacità nei momenti di crisi salviamo vite in situazioni stressanti.

«La nostra capacità di prendere decisioni, spesso in pochi secondi, e di eseguire procedure critiche, con la massima precisione, lasciando spazio e tempo zero all'emotività, perché spesso questo spesso significa la differenza tra la vita e la morte».

E ai giovani studenti di medicina che chiedono se vale la pena di prendere in considerazione la carriera di anestesista, la risposta è ovviamente sì. Aggiungendo subito dopo: «Ma non è una specialità da scegliere alla leggera».

I primi a non prenderla alla leggera sono i dirigenti sanitari. Luca

Guatterì è molto grato al direttore di Asst Brianza, Marco Trivelli, perché negli ultimi anni ha accettato di potenziare il reparto di anestesia e rianimazione con nuovi giovani medici:

«Quando all'inizio del 2022 sono stato nominato primary - ricorda il medico che aveva già lavorato a Desio dal 2001 al 2014, era diventato primary al Fatebenefratelli di Erba e poi è tornato a Desio con questo stesso ruolo - l'organico del reparto era di appena 15 unità». Dopo appena un anno, gli addetti sono aumentati a 21 e presto saliranno a 22. Un livello che fa del reparto di anestesia e rianimazione di Desio una vera e propria "isola felice":

«Possiamo lavorare bene - dice con sicurezza Guatterì - e rispondere a tutte le nuove sfide a cui chi vuole praticare questa professione ad alto livello è chiamato a rispondere». Sì, perché oggi i compiti a cui è chiamato a rispondere un anestesista sono cresciuti in modo enorme:

«Oggi l'attività dell'anestesista

- tira le somme Luca Guatterì - non si esaurisce in sala operatoria.

La sua presenza è richiesta nel corso del pre ricovero nella medicina pre operatoria, nella terapia del dolore, sulle auto mediche del 118, nella rianimazione». ■

Un pensiero al suo "maestro", Giulio Ronzoni, direttore per 15 anni della terapia intensiva, il reparto al cui nome oggi è dedicato

«Un problema va affrontato e risolto in pochi secondi, la vita o la morte del paziente dipende da questo»



Nella foto a sinistra: il primary del reparto di anestesia e rianimazione, Luca Gualterì, in servizio con il suo staff. Sopra: una delle otto sale operatorie dell'ospedale Pio XI di Desio dove ogni mese vengono operati circa 500 pazienti. Gli anestesisti operano anche al pronto soccorso, nei pre ricoveri e nella terapia del dolore e in molto altro (MM)



Peso:58%